

Cultura

Redazione Cagliari
Piazza L'Unione Sarda
(Complesso Polifunzionale S. Gilla)
Tel. 070 60131
Fax 070 60 132 75-6
cultura@unionesarda.it

Parte a Cagliari il festival letterario "Leggendo metropolitano"

La scienza e la fantasia sull'orlo del Tempo

Il via domani con Gambarotta e Cameron

In che tempo? Adesso, domani, ieri? Il tempo è anche il luogo che abitiamo nella nostra anima. Definirlo, mentre siamo assediati da quello che passa, non è un semplice. Nel concetto di tempo si può però provare a veleggiare, facendo un bordo sulla letteratura, sulla filosofia e sulla scienza, consapevoli di non arrivare a una meta. Perché qualche volta il tempo è scaduto. "Il Tempo.com Presente" con le sue infinite implicazioni e i suoi tanti significati del nostro vivere quotidiano, è la chiave per entrare in "Leggendo metropolitano", il festival internazionale di conversazioni, musica e arti visive, organizzato dall'associazione "Prohaireisis" che animerà da domani pomeriggio fino a domenica il quartiere di Castello, a Cagliari.

Ad aprire il festival, dopo lo spettacolo teatrale della compagnia *Theatre en vol* che presentano "BUS - Buskovic Uolkin' Serenade" (alle 18, via Manno, angolo Piazza Yenne) e l'incontro con Bruno Gambarotta, lo scrittore-giornalista torinese che parlerà degli "Spiccioli di tempo" con il giornalista Ottavio Olita (19,30 via Santa Croce), è lo scrittore americano che ha scalato le classifiche dei libri più venduti con il suo ultimo lavoro "Coral Glynn": Peter Cameron. In via Santa Croce (alle 21), l'autore che con delicata ironia ha raccontato in "Un giorno questo dolore ti sarà utile" la difficoltà di crescere, spiegherà al pubblico, insieme al professor Mauro Pala, la sua visione del presente nell'incontro battezzato "Il tempo della letteratura è il tempo della vita". Una verità robusta per un autore che ha più volte detto che «se per molti romanzieri è la vita a trasformarsi in letteratura, per me è vero l'opposto».

Ma "Che cosa è il Tempo?" A spiegare come l'uomo si sia sempre interrogato sul punto sarà il filosofo Gianni Vattimo, il padre del *pensiero debole* concetto che racchiude l'idea che la modernità abbia appunto fatto il suo tempo... Appuntamento con Vattimo alle 19 (giovedì 7) in via Santa Croce.

Tempo è anche guardare indietro e recuperare tracce del passato, se non le "Radici", ov-

vero il tema affrontato dal Festival (giunto alla sua quarta edizione) lo scorso anno. Quattro scrittori internazionali, Daniela Finocchi, Pap Khuoma, Claudileia Lemes Dias e Migena Proi, ci faranno riflettere sulla diversità culturali della letteratura migrante: "Gli altri che siamo noi" (alle 20,30, via Santa Croce).

«Giorno dopo giorno diventa sempre più palese che l'umanità è la *popolazione animale* di gran lunga più distruttiva che sia mai vissuta sul pianeta (...). Spensieratamente distruggiamo risorse conservate o accumulate nei millenni e moltiplichiamo la popolazione di quel vorace animale (...). Non serve molta intelligenza predittiva per anticipare un finale disastroso della nostra *cultura umana*».

Quanto tempo ci resta? È la domanda più banale, suggerita dalla riflessione del premio Nobel per la Chimica Richard R. Ernst. Prima di volare a Rio per il vertice mondiale sulla sostenibilità, questo scienziato un po' *indignado* nell'anima, chiuderà alle 22 in piazzale Saint Remy gli appuntamenti di giovedì parlandoci di "La chimica del tempo".

Venerdì, sabato e domenica è necessario un po' di tempo in più, perché alcuni appuntamenti di "Leggendo metropolitano" sono al mattino. Alle 10,30 ai Giardini Pubblici a tenere banco sarà il tema, urgentissimo, del lavoro affrontato nel *passato*, nel *presente* e nel *futuro*. Basta pensare ai giovani che pagano il prezzo più alto di una crisi drammatica e che faticosamente cercano un ingresso nel mondo del lavoro.

Sonogli *stagisti* per definizione, disoccupati, che fanno uno *stage*, quindi lavorano, ma sono malpagati. A raccontare meglio questo mondo sarà Eleonora Voltolina, giornalista, responsabile della testate on line "La Repubblica degli Stagisti", con il giurista Ugo Mattei e Francesco Targhetta (sabato).

"Leggendo metropolitano" riserva naturalmente più di un palco a scrittori come Michele Dalai, Luca Restello, Laura Pariani. Alberto Garlini, Michele Mari ed Edoardo Albinati, ma è pronto a scrutare le stelle e a chiedersi "Cosa vedono": a dirlo saranno l'astrofisica Margherita Hack (in collegamento da Trieste), il responsabile del supplemento culturale del Sole 24 ore Armando Massarenti (venerdì piazzale Saint Remy, alle 22,30). Che il giorno seguente (alle 18 in piazza Carlo

Alberto), porterà le idee lanciate dal manifesto "Niente cultura, niente sviluppo", promosso dal Sole 24 ore a cui il Festival ha aderito e si domanderà se c'è ancora tempo o è scaduto.

C'è di sicuro tempo per parlare di scuola ("Per chi suona la campana" alle 19,30 in via Santa Croce) con lo scrittore e filosofo Gerolamo Di Michele, il presidente della Fondazione Agnelli, Andrea Gavosto, e con il direttore della Cineteca nazionale di Roma, Sergio Toffetti.

Ma se oggi in Italia ci si interroga sul tempo così difficile e duro che viviamo, non ci si può non ricordare che è più che mai "tempo di legalità". A discuterne saranno il costituzionalista Michele Ainis, il procuratore aggiunto di Reggio Calabria Nicola Gratteri e Armando Massarenti. ("Legalità. Senti-

mento e ragione" alle 22,30 piazzale Saint Remy).

Il viaggio nel tempo e nei tempi del nostro essere, lungo quattro dense giornate di confronti e idee, si chiude domenica 10 così come era iniziato. Con un grande scrittore. A dirci il suo pensiero sul tempo e la letteratura sarà Amos Oz, uno dei massimi scrittori viventi, un intellettuale apprezzato e rispettato che da sempre crede che la via della pace passi per due Stati, uno israeliano e uno palestinese. Oggi si dice sicuro che è tempo di riscoprire il kibbutz, rimedio a una vita di soli consumi e sprechi. ("La vita e la letteratura" alle 21,30 piazzale Saint Remy).

Ma il tempo presente è anche tempo degli Europei di calcio. Italia-Spagna ore 18, piazzale Carlo Alberto.

Caterina Pinna



Archeologi a Persepoli Alla ricerca di animali di altri mondi

Archeologi italiani sono sulle tracce in Iran di una «processione di animali fantastici» che doveva allungarsi sul muro di un edificio dell'area di Persepoli, l'antica residenza imperiale Persiana fondata da Dario I intorno al 520 a.C. e uno dei siti archeologici più importanti del mondo. La circostanza è stata segnalata a Teheran da uno degli archeologi impegnati nei lavori, Luca Colliva, durante una lezione tenuta di recente per i ragazzi della «Pietro Della Valle», la scuola italiana di Teheran.

Le prime testimonianze di questa spettacolare scoperta sono state rinvenute nel corso di un progetto mirante a individuare qualcosa di finora sconosciuto: dove vivessero i normali cittadini di «Persepolis», quelli che non risiedevano né frequentavano i monumentali palazzi che hanno sfidato i millenni come la corte dell'Apadana o la Sala del Trono (detta delle «cento colonne»).

Nell'illustrare i «risultati dell'ultimo scavo che è stato condotto nell'autunno scorso», Colliva ha riferito che la missione archeologica congiunta italo-iraniana ha preso in esame un'area a circa 3 km dalla famosa «terrazza» che ospitava i palazzi imperiali: nel sito noto come Tolle Ajori, gli archeologi della Missione congiunta italo-iraniana delle Università di Bologna e di Shiraz, guidati dal professor Pierfrancesco Callieri e dal professor Alireza Askari Chaverdi, hanno portato alla luce un tratto di un'imponente struttura in mattoni, crudi e cotti, di periodo Achemenide, la cui facciata esterna era realizzata internamente in mattoni decorati a rilievo e invetriati, cioè ricoperti esternamente da una «patina vetrosa colorata». Sono stati rinvenuti mattoni con parti «di animali fantastici e in alcuni casi anche di possibili figure umane» che «sicuramente» realizzavano «un disegno come quello che è stato trovato a Susa dai francesi nel secolo scorso».

Il riferimento è all'attuale Sush, che divenne residenza imperiale dei Persiani Achemenidi e costituì una delle loro «capitali» assieme, fra l'altro, a Ecbatana e Babilonia. I mattoni qui rinvenuti formavano decorazioni comprendenti figure di grifoni e tori alati.

Anche se non è stata ancora rinvenuta alcuna figura intera, «sicuramente» ha insistito l'archeologo - sul muro della struttura da noi scavata c'era la rappresentazione di una processione di animali fantastici come quella che abbiamo a Susa».

L'Università di Bologna, ha ricordato il ricercatore, da anni «sta conducendo ricerche per individuare la città di Persepolis». Infatti è difficile immaginare che una cittadella come quella, dove sono stati rinvenuti solo i resti di palazzi appartenuti al sovrano e ai più elevati componenti della corte, non avesse accanto un abitato dove potessero risiedere funzionari e maestranze varie come contadini e artigiani.



Un'immagine di Ballard

Omaggio del trio Gianluca Becuzzi, Simon Balestrazzi e Corrado Altieri allo scrittore inglese

Note per le ansie urbane di Ballard

In Italia J.G. Ballard è noto per due trasposizioni cinematografiche da altrettanti romanzi: "L'impero del sole" (1987) di Steven Spielberg (protagonista un giovanissimo Christian Bale) e "Crash" (1996) di David Cronenberg. Autore poliedrico e molto personale, ha cominciato a scrivere negli anni Cinquanta partendo dalla fantascienza, per approdare allo sperimentalismo di "La mostra delle atrocità" (1970) fino a concludere con una personale forma di noir, il cui ultimo prodotto s'intitola "Regno a venire" (2006). È morto nel 2009, dopo aver pubblicato la bella autobiografia "I miracoli della vita", lasciando più di un rimpianto tra i suoi estimatori.

E fra questi tre musicisti che hanno dato un contributo importante alla storia della musica industriale italiana a partire dagli anni '80: Gianluca Becuzzi, Simon Balestraz-

zi e Corrado Altieri. Il loro omaggio allo scrittore inglese, a partire da un'idea di Becuzzi, s'intitola "In Memoriam J.G. Ballard", pubblicato dall'etichetta discografica specializzata Old Europa Cafe (www.oldeuropacafe.com).

Il nome del musicista di Piombino è legato in particolare al suo primo gruppo, "Limbo", attivo a partire dal 1984. Attualmente la sua attività prosegue come solista e con i progetti Noise Trade Company e Grey History. Balestrazzi, nativo di Parma, risiede a Cagliari dal 1998, dopo un anno trascorso a New York. Le sue prime prove musicali risalgono al 1981, nella fila della formazione seminale denominata "T.A.C.", successivamente è entrato a far parte dei Kirlian Camera, dove sarà sostituito proprio da Gianluca Becuzzi.

Tra le sue innumerevoli collaborazioni spiccano quelle con personaggi di rilevanza mondiale nell'ambito della musica elettronica e sperimentale, quali il poliedrico artista americano Z'EV e i musicisti giapponesi Ikue Mori, già percussionista con i "DNA" di New York, e Damo Suzuki, già con i tedeschi "Can" all'inizio degli anni Settanta. Negli ultimi anni ha partecipato, tra gli altri, ai progetti "TH26" e "Monosonik" del cagliaritano Corrado Altieri, il quale vanta collaborazioni con Maurizio Bianchi, iniziatore della scena industriale milanese e con Paolo Favati dei toscani "Pankow".

Altieri e Balestrazzi in duo, come "Candor Chasma", hanno prodotto un album di elettronica analogica, "Rings", già presentato dal vivo a Cagliari e a Macomer. I nove brani dedicati a Ballard non passeranno certo inosservati tra i cultori dello sperimentalismo industriale internazionale. A partire dal primo,

"Running Wild", dedicato all'omonimo romanzo breve uscito in Italia come "Un gioco da bambini" (1992), fino all'ultimo, ispirato al romanzo "High Rise", ripubblicato da Feltrinelli nel 2003 come "Il condominio", del quale si dice sia in preparazione una versione cinematografica diretta da Vincenzo Natali, il regista di "The Cube", veniamo trasportati in una desolata atmosfera urbana, in linea con lo spirito della narrativa ballardiana. Non è musica di facile ascolto, tuttavia i brani riescono ad avere una forte capacità evocativa, al punto che sentirli rileggendo qualche passo dei romanzi ai quali si ispirano arricchisce di un'ulteriore dimensione sia la lettura che l'ascolto. Infine menzione speciale per l'artista nuorese Vins Grosso, residente a Berlino, autore dell'artwork di "In Memoriam J.G. Ballard".

Ignazio Sanna